Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Anno XXXIX - N. 86 DOMENICA 26 Marzo 1916

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Le impressioni del Vescovo di Verdun.

Mons. Giniaty, prestante della persona, pieno di energia e affabilissimo, potrebbe essere chiamato effettivamente il «Vescovo della guerra» — non solo perchè la città dove risiedeva formava anche adesso il sogno agognato dal nemico quanto perchè egli ne aveva preso possesso soltanto qualche mese prima dello scoppio delle ostilità — Un terzo della mia diocesi — egli — mi ha detto — narra ad un giornalista che lo ha intervistato a nord e ad est di Verdun e nella Voëvre, è stato subito invaso dall'esercito tedesco e lo è ancora; oggi, dopo l'ultima offensiva, esso ha occupato qualche altra piccola parte. Ma parliamo sopratutto degli ultimi attacchi, sono quelli che interessano lei come noi e come tutti i francesi.

«Verdun era ormai una città aperta, la guerra avendo capovolto tutti i vecchi criteri e le antiche vedute strategiche e tattiche; alle fortezze erano stati tolti i cannoni che furono piazzati più innanzi a meglio salvaguardare la vecchia città. Iniziata la guerra di assedio e di trincee, noi pure ci eravamo venuti abituando al nuovo stato di cose; nel giugno e nell'ottobre c'è stato un po' di risveglio quando il nemico lanciò alcuni proiettili sull'abitato: la nostra artiglieria rispose immediatamente, gli aviatori fecero un ottimo servizio e le batterie tedesche, scoperte, vennero ridotte al silenzio. Poi ritornò la calma.

«Nel mese di gennaio si cominciarono a spargere le prime voci di una probabile offensiva contro Verdun. Come furono portate queste informazioni? Non saprei dirlo con certezza. Forse informazioni di prigionieri o forse anche dei nostri piloti che osservavano il febbrile movimento nel campo nemico. Certo si aspettava l'urto formidabile. Il quale venne il 21 febbraio.

Una visione indimenticabile

«Dare una idea anche approssimativa del bombardamento di Verdun non è possibile: vedo che i giornali parlano di cifre di cannoni e di proiettili semplicemente sbalorditorie. Io credo che queste, per quanto grandi, non possano servire a nulla e tutte le descrizioni sono inferiori alla realtà. Il ricordo di quei giorni rimarrà impresso nella nostra memoria e nei nostri sensi.

Fu per ore ed ore una musica infernale dei cannoni di grosso calibro che vomitavano proiettili sopra la città e su tutto il fronte ove l'attacco alla baionetta doveva svolgersi con quella furia che ognuno sa. Il bombardamento avveniva dopo due giorni di pioggia torrenziale. I tedeschi credevano di portare la morte e la distruzione quando si lanciarono avanti ma ebbero la sgradita sorpresa di trovare i soldati di Francia, che opposero la più fiera, nobile, eroica resistenza. Il nemico sapeva che Verdun era per noi, per la Francia, non più una posizione militare, ma una posizione morale che occoreva difendere a qualunque costo».

Il Vescovo profugo, come tutti i suoi fedeli della vecchia città posta a guardia della Mosa; si animava a queste parole e tacque per qualche secondo. Egli non voleva dire quello che più o meno velatamente, si ripeteva a Parigi nei giorni dell'ansia, febbrile e calma se così si può dire, e che oggi è permesso non tener celato: se il 24 febbraio i tedeschi fossero entrati a Verdun, essi avrebbero occupato i ponti della Mosa, soppresso le vie di comunicazione e di rifornimento con l'esercito che si trovava sulla sinistra del fiume; avrebbe potuto essere quello che al di là del Reno si aspettavano, la calata in massa attraverso la Mosa sino Châlons e forse anche sino a Parigi. Non era la fine della guerra ma un gran successo nemico incontrastabilmente.

Una tragica giornata

Il vescovo riprende: — Noi abbiamo passato una giornata tragica laggiù e, a quanto mi si è detto, anche a Parigi si è avuta la sensazione di questa tragicità. A Verdun, come capita spesso, vivevamo in mezzo al pericolo senza sospettarlo. Una parte della popolazione era partita spontaneamente, alcuni si erano rifugiati nelle loro cantine, altri avevano chiesto ospitalità alle gallerie della cittadella. Sentivamo solo la monotona assordante sinfonia del cannone, ma non eravamo affatto al corrente delle operazioni. Io, naturalmente ero rimasto a Verdun e passavo dalla fortezza all'episcopio, alle cantine per dire una parola di conforto, di rassegnazione, di speranza. Come dirle la impressione di pena che ho provato il giovedì sera, 24, quando dalla bocca di un ufficiale ho saputo, mentre nella galleria della cittadella avevo iniziato con un cappellano militare la modesta cena di guerra, che i tedeschi erano solo a quattro o cinque chilometri da Verdun? Il 23 l'autorità militare aveva ordinato una prima evacuazione di civili, di quelli specialmente che si trovavano nella cittadella; il 24 un ordine successivo ordinava che tutti i civili avessero abbandonata la città prima di mezzogiorno del 25, recandosi alla stazione di Nixeville, a dieci chilometri di là. Furono in quella notte, ore di angoscia. I cannoni da 380 e mortai da 420 continuavano a bombardarci; come le ho detto, con una intensità mai intesa e con una metodicità tutta teutonica.

«Il venerdì mattina adunque, gli ultimi cittadini di Verdun lasciavano la città, mai amata come in quel momento in cui si sfogava su di essa la furia del nemico. Dovevo partire anch'io, in seguito alle prescrizioni dell'autorità militare. Prima di allontanarmi, avevamo saputo una buona notizia che ci riconfortò tutti: una divisione marocchina aveva felicemente respinto i soldati del Kaiser fino a Bras. Verso le 9, lungo la strada ho incontrato il generale Castelnau che si recava in automobile sul posto. E l'ho amichevolmente salutato con la mano mentre la macchina si allontanava a grande velocità.

— V. E. conosceva già il capo dell'esercito operante sul fronte francese?

«Sì: egli è di Saint-Affrique dove io sono stato arciprete. Salutavo in lui il valoroso generale di Francia e il mio antico parrocchiano.

Castelnau è fiducioso

«Mi sono poi recato a Soully ospite di quel decano — continua il Vescovo. — Il giorno appresso, il 26, proprio a Soully, ho riveduto il generale che si apparecchiava a partire su di un'automobile verso Douaumont, verso il punto, cioè, dove era più accanita la lotta. Mi sono potuto trattenere con lui qualche minuto. «*Mon général* — gli ho detto — avete fiducia?» «Oh ma certamente! — mi ha risposto —. E' tempo di vigilare. *Mais je vais mettre ordre a tout cela*». Mentre voi sarete in battaglia, *mon général*, io pregherò e farò pregare per la Francia». «Fate ciò, sopra tutto!»

«Nella faccia, già tanto espressiva, di lui ho letto la calma e la fiducia del capo e del credente. Egli non ha mai celato i suoi profondi sentimenti religiosi: ogni giorno, di buon mattino, ascolta la messa celebrata da suo nipote, gesuita e cappellano militare, e fa quasi quotidianamente la comunione. Le sue parole erano per noi il successo già certo.

«In automobile, poi, mi sono avviato anch'io verso Verdun: la consegna era rigorosa e non poteva rompersi. Mi sono trattenuto presso la città per portare quell'aiuto che mi era possibile. Su la strada ho visto due soldati del... corpo che andavano al fuoco e dei feriti che ne ritornavano. Mi sono avvicinato a questi per dir loro parole di conforto e per prestare l'opera mia; ai soldati che, allegri, si preparavano per andare incontro alla gloria e, forse, alla morte, ho detto a voce alta: «Non temete affatto, *mes enfants*, avete alla vostra testa Castelnau, di cui son fiero di esser compatriota». E tutti mi risposero:

«Con lui non temiamo nulla!» La fiducia dei nostri *poilus* in Castelnau è semplicemente incrollabile: sanno di essere guidati alla vittoria. Aggiunsero, poi «*Essi* non entreranno a Verdun!».

«Lo stesso senso di fiducia ho riscontrato in quelli che ritornavano dalla bufera infernale... Alle porte di Verdun ho parlato coi superstiti di una compagnia terribilmente provata. Piangevano al pensiero dei compagni perduti. Ho detto loro: «Ma allora, secondo voi, noi abbiamo perduto e i tedeschi prenderanno la città?» La risposta — e si leggeva nei loro sguardi la sincerità più profonda e la convinzione più assoluta — fu unanime e immediata: «Oh, no! non entreranno a Verdun, *les boches*. Ci sono ancora tanti soldati per impedir loro la vittoria!

Cronaca Provinciale

Come stiamo a carne?

Il punto di partenza del problema dell'alimentazione carnea è dato dal rilievo delle condizioni di fatto del mercato per accertare la sufficienza o meno della produzione rispetto al consumo.

Secondo il prof. Gilardoni: l'Italia ha un consumo unitario carneo abbastanza modesto, e non superiore a 14 chilogrammi per abitante e per anno. A fronteggiare questo fabbisogno sta la eliminazione delle scorte vive della produzione, e questa non deve superare *normalmente* il 10 per cento.

Noi invece siamo arrivati ad oltre il 30 per cento negli ultimi dieci mesi, e l'agricoltura soffre già per la mancanza dei mezzi di lavoro. E' vero che l'Einaudi e il Lorini hanno sostenuto che il mercato tollera questi sovraccostumi; ma non ostante questo loro avviso sembra evidente che l'eccesso di mattazione non può non andare a detrimento della riproduzione a piena maturità, la quale avviene nel periodo medio di un quadriennio.

E' noto che il censimento del nostro bestiame ha dato una capitazione di 6 milioni di bovini; un prelevamento del 10 per cento dà un disponibile di 600.000 capi di bovini, pari, in media, a tonn. 1.200.000. Il solo consumo militare (grammi 375 per giorno e per ogni individuo) ha già assorbito il 10 per cento della scorta disponibile.

Per fronteggiare la situazione il Ministero della guerra ha attuato: *a)* l'importazione di carni congelate per il *consumo fresco* della milizia: *b)* la destinazione delle carni congelate alla conservazione in iscatola; *c)* la requisizione del bestiame a mezzo di commissioni locali.

I primi due espedienti non hanno potuto avere un effetto largo per il difetto di impianti frigoriferi e di trasporti idonei per la via ferrata, e per le difficoltà di usare in alta montagna idonei mezzi di trasporto.

Quanto alla requisizione, essa non è priva di conseguenze poco favorevoli. C'è in verità chi sostiene che la prima requisizione dei bovini ha lasciato perfino un margine disponibile, talchè una seconda requisizione avrebbe effetti poco sensibili sul mercante libero, affermando che, a sei mesi di distanza, la riproduzione delle scorte darà un grande contingente a un nuovo prelevamento; ma questa previsione per troppo rosea.

In complesso è lecito ritenere che in primavera si verificheranno contemporaneamente: 1.o un impoverimento delle produzioni per la già avvenuta vendita delle scorte, favorita dagli alti prezzi della stagione autunno-inverno 1915-16; 2.o la cessazione o la riduzione dell'uso di carni congelate per le truppe stanziali, in quanto coi maggiori calori questa derrata è di difficile conservazione e trasporto; 3.o la cessazione o riduzione dei consumi di carni ovine e suine. Si aggiunga infine la continua riduzione del consumo di pesce per i divieti dell'Adriatico e dello Jonio e le restrizioni del Mediterraneo, per intendere appieno la portata di questo lato del problema alimentare.

A tale stato di cose potrebbe farsi fronte con mezzi diretti e con mezzi indiretti.

I provvedimenti amministrativi *diretti* consistono nella provvista delle carni congelate da parte del Governo, tanto per il consumo militare che per la concessione al mercato libero o ai Comuni. Questo mezzo fu invocato dai rappresentanti di grandi Comuni, ma giova tener presente che per l'uso della carne congelata si richiedono mezzi complessi di conservazione, personale specializzato, impianti fissi e mobili di notevole difficoltà, tecnica controllo di mercati esteri e rapporti commerciali continui nei rapporti commerciali continui nei centri di produzione.

I provvedimenti amministrativi *indiretti* consistono nel razionamento del consumo, nel censimento, nella fissazione dei prezzi limiti.

Non tutti credono nell'efficacia di questi mezzi amministrativi. Tutti invece hanno fiducia in un'azione di Stato che sia integratrice, stimolante e a tratto successivo: *integatrice* perchè l'opera dello Stato non può in questo campo essere assorbente ed esclusiva, *stimolante* perchè nessun problema sociale ed economico si risolve se non col concorso dell'attività privata nel campo della produzione, *a tratto successivo* perchè il problema del vitto carneo accrescerà le sue difficoltà in progresso di tempo.

In concreto, mezzo capace di risolvere, anche il problema dell'alimentazione carnea è *quello di provocare* **l'importazione libera** di carne congelata anche da parte della privata industria, mediante un sistema di esenzioni fiscali e di tariffe di sussidio per i mezzi di esercizio dell'industria speciale.

(*Dall' Amico del Contadino*).

PORDENONE

L'Assemblea della Banca Cooperativa Popolare

Nei nuovi locali di questo fiorente Istituto, ebbe luogo domenica l'Assemblea per l'approvazione del bilancio 31 dicembre 1915, presieduta dall'avv. Luigi Barzan.

La relazione del Consiglio d'amministrazione per il IV esercizio, ispirata a sensi di alto patriottismo, constata con compiacimento il crescente sviluppo dell'Istituto e rileva come tutti i conti, abbiano subito rilevanti migliorie a confronto dei precedenti Esercizi. Infatti il movimento generale ha segnato la cifra di L. 58 597 870.88 quello di Cassa L. 20.94 .271.72.

I depositi subirono un aumento di L. 115.023.69, perocchè al 31 dicembre 1914 l'ammontare complessivo dei Depositi segnava la cifra L. 395.657.74, mentre al 31 dicembre 1915 tale cifra era salita a lire 510.681.43.

Altri lusinghieri confronti si potrebbero citare perchè ogni voce del Bilancio trova nella relazione il raffronto col precedente Esercizio ed ogni voce ha il suo miglioramento, ma quello che più interessa è l'aumento dell'utile conseguito durante il 1915, aumento tanto più degno di rilievo in quanto che il continuo aggravio delle imposte che sono salite a L. 5229.90 e la svalutazione che si dovette apportare ai titoli di proprietà della Banca hanno apportato un onere gravoso agli utili stessi.

Nel 1914 l'utile fu di L. 7659.72, mentre per l'esercizio decorso l'utile, stesso salì a L. 9001.19 e questa cifra dopo gli accantonamenti statutari, la svalutazione del mobilio e spese d'impianto e l'assegnazione di L. 300 alla beneficenza, ha consentito la distribuzione del dividendo del 5 0\0 agli azionisti, mentre negli anni scorsi venne riparito il 4 0\0.

Anche la relazione del Collegio dei Sindaci mette in rilievo le migliorie dell'annata e chiude presagendo in un avvenire sempre migliore e facendo plauso all'opera del Consiglio del Direttore e del personale tutto.

L'assemblea si unì al plauso dei sindaci e dopo approvato il bilancio, il Conto Profitti e Spese ed il riparto degli utili, procedette alla nomina delle cariche che detto i seguenti risultati: cav. Antonio Polese presidente, avv. Sebastiano Brascuglia, avv. Luigi Barzan, avv. Guido Rosso consiglieri.

Rag. Enrico Cosarini, ing. Augusto Mior, Geom. Ferruccio Taddio sindaci effettivi; avv. Giuseppe Eliero, geom. Omero Polon, sindaci supplenti.

Asquini cav. Francesco, Baldissera cav. Giacomo, Bearzi ing. Giovanni, Policreti avv. Vincenzo, Querini conte dott. Giovanni, probiviri.

CIVIDALE

Assistiamo i nostri soldati!

La sede del Comitato di assistenza Civile si trova al piano terra presso il Monte di Pietà, Piazza Paolo Diacono; ivi si ricevono doni e offerte per i nostri valorosi soldati.

Chi porta un dono porta un gradito ricordo a un soldato, chi porta una offerta tronca il male e conforta un'altro soldato; e per questo tutti e continuatamente dovrebbero sentire questo dovere, pensando che i nostri concittadini in altri luoghi ottengono altrettanto. Così tutti uniti si deve contribuire a rendere più efficace l'opera benefica dei singoli Comitati.

Inscrivetevi alla Croce Rossa. Abbiamo pubblicato l'elenco dei soci della Croce Rossa; ci sentiamo ora in dovere di rilevare, che moltissimi altri potrebbero iscriversi conoscendo i benefici che porta specialmente oggi questa santa ed umanitaria istituzione.

Essendo Soci della Croce Rossa si compie un atto patriottico, e oltre a questo si contribuisce a lenire i patimenti dei nostri soldati.

Auguriamo che il largo stuolo già raccolto attorno la detta istituzione, sempre più aumenti, e così il nostro Comitato Distrettuale tanto apprezzato dal Comitato Regionale di Bologna figurerà tra i primi.

Per iscriversi a socio basta inviare alla Presidenza del Comitato locale la scheda per una o più azioni annue che non durano meno di tre anni.

Il nuovo gerente della Società di Elettricità. — Giunse in questi giorni fra noi l'eletrottecnico sig. Pittini Arturo di Gemona, per coprire il posto del sig. Beda Carlo, quale gerente della Società Friulana di Elettricità. Gli diamo il benvenuto.

Fra Libri e Giornali

Per l'educazione fisica e morale, per la coltura generale di ogni giovane italiano dai 10 ai 18 anni.

I Giovani Esploratori o Boy Scouts d'Italia si sono, in questi campi di guerra, resi simpaticamente noti, sia per le numerose mansioni loro affidate in città, nei servizi pubblici e sussidiari, Croce Rossa ed altri, sia per il loro impiego in zona di guerra ed anche immediatamente dietro la linea di fuoco nei servizi logistici e di collegamento.

Sarà quindi lietamente accolto il libro di F. Romagnoli, comandante della 3. compagnia Giovani Esploratori (Sezione di Milano) che s'intitola: **Scoutismo**, raccolta di nozioni pratiche, norme di organizzazione, consigli, ad uso dei Giovani Esploratori Italiani. Un elegante volume in-16 di oltre 600 pag., con 132 incis. e 51 tavole di cui 4 a colori. In elegante legatura con artistico disegno di A. Belerio sul piano (Ulrico Hoepli, Editore, Milano). Scritto da un distinto ufficiale del Corpo Giovani Esploratori di Milano che da tempo dedica ogni sua attività con entusiasmo e fede a questa utile istituzione, il manuale **Scoutismo** contiene, praticamente e chiaramente compendiate, tutte le nozioni indispensabili alla *coltura generale di un giovane istruito;* insegna poi quelle mille cognizioni attinenti alla educazione fisica e che di ogni ragazzo devono fare un baldo giovane resistente alle fatiche, pratico di ogni *sport* ed esercizi all'aria aperta, capace di attendarsi in pochi minuti, di accendere un fuoco ed organizzare una cucina da campo, di sguadare un fiume, di orientarsi, di scalare una vetta inaccessibile; sa far vibrare i sentimenti più nobili nel cuore dei giovani illustrando ampiamente quelle norme di *sana educazione morale* che formano la base e la suprema ragione di essere del Corpo Nazionale Giovani Esploratori. Difatti questa istituzione non solo tende a rinvigorire il corpo, ma anche a sviluppare il coraggio individuale, lo spirito di disciplina, di cavalleria e di altruismo, a coltivare il senso della propria responsabilità il concetto dell'onore; a educare insomma fin dall'infanzia il morale ed il fisico dei giovani per il giorno in cui, fattisi uomini, dovranno *degnamente* portare il nome di cittadini o di soldati italiani.

Inutile aggiungere che il manuale del Romagnoli, mantenendosi sulle generali ed essendo scritto senza alcun spirito propagandista, sarà utilissimo e graditissimo, come libro di coltura per la vita vissuta *anche ai giovani che non intendono o non hanno occasione di aggregarsi al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori.* Nè va ommesso di dire che l'ottimo libro, stampato dall'Hoepli con lusso signorile e profusione di incisioni, si presenta sotto una veste simpaticissima in una legatura artistica che ne farà un libro da regalo veramente ideale.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 51

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Ah! voi non comprendete l'arabo? — chiese Fatima con dispiacere.

— Ditemene il contenuto — rispose don Lope, restituendo la pergamena.

— Oh, sì!.. Questa è la capitolazione di Granata fatta dal re Mohamed Abu-Abd Ollah, mio avo paterno, che voi spagnuoli conoscete col nome di re Chicho.

— Voi figlia di Boabdil, la nipote di un re! — sclamò don Lope, alzandosi con un rispetto che rivelava essere egli persuaso, come lo erano tutti in quell'epoca, che i re fossero una emanazione della divinità.

— Sì, sì, ma siedi, — lo trattò ella con tenera confidenza. — Io non sono che una donna che ti ama, e che desidera sembrarti degna del tuo nome..

Don Lope subiva il fascino di quella donna, la quale, come spinta da una ispirazione improvvisa, trasse dal cassetto del tavolo un'altra carta e la porse al suo innamorato.

— Ah! siete cristiana! avete rinunciato al vostro bel nome di Fatima per assumere il santo nome di Maria!.. Che vedo?!.. Il sacerdote cristiano nel battezzarvi vi ha riconosciuta come nipote del re?

Infatti, approfittando della dimora in Granata d'uno dei religiosi della Mercede per la redenzione degli schiavi, del quale si serviva per stare in comunicazione col suo protettore d'Algeri, Fatima, innamorata pazzamente di don Lope, si era fatta battezzare da lui in segreto, prendendo il nome di donna Maria di Granata.

— E non è tutto ancora — ella riprese. — Osservate queste carte e giudicate se vi amo, mentre non esito un istante a porre in vostra mano la mia vita e quella dei miei dipendenti.

E davvero in quelle carte si racchiudevano terribili segreti, e cioè corrispondenze relative ad una novella insurrezione degli arabi, colle liste dei congiurati.

— Ma, — fece don Lope impallidendo — se questa trama venisse scoperta, la vostra perdita sarebbe inevitabile...

— E' vero. E se quella disgraziata lettera di Elvira fosse caduta in altre mani, avrebbe indubbiamente cagionata la mia rovina; e tutto ciò per voi don Lope, perchè per voi soltanto sono venuta in Granata!

Il giovane durava fatica a persuadersi di tanto amore.

— Oh! credetemi credetemi — ella supplicò. — E se non vi basta, osservate — aggiunse, mostrandogli i conti che due ore prima erano fra le mani Alì Pascià. Il vostro amore mi costa ottocento mila ducati.

— Il mio amore!?. Davvero che non vi comprendo, signora. Dite che il mio amore vi costa ottocento mila ducati?..

— Certamente. Credete voi che sia tanto insensata da credere di poter giungere a strappare dalla corona di Filippo II. una gemma sì bella quale è il regno di Granata, mentre Aben-Humeya con maggiori forze dovette soccombere davanti alle difficoltà dell'impresa?.. Se dunque non era questo il mio intento, dovrete convenire che altre cause debbono avermi determinata a tentare un colpo, sull'esito del quale non ho mai concepita alcuna speranza...

— E' vero.

— Avrei forse potuto, quando eravate prigioniero, comprarvi, e chiudermi con voi e coi miei tesori in un castello di Damasco o di Costantinopoli. Ma io vi volevo libero, assoluto padrone di voi stesso, e non prigioniero...

Don Lope sentiva crescere la passione, a misura che quella donna gli si appalesava tanto grande, tanto eroica.

— Quando vi seppi lontano da Algeri, l'affetto, che mi avevate inspirato era troppo profondo per superarlo, e invece mi trascinava a seguirvi. Per far ciò, occorreva un pretesto. Aluch Alì, uomo ambizioso, impegnato in una lotta mortale coi Veneziani e colla Lega, ardente protettore di Aben Humeya, sitibondo di vendicarsi con sangue cristiano della sconfitta di Lepanto, aveami incitata, prima che vi conoscessi, a riconquistare il trono dei miei avi. — «Tentarlo con le armi (egli diceva), è impossibile: ma tu sei bella, ricca, intelligente, e coll'astuzia puoi conseguire ciò che giammai potresti ottenere colla forza». — Per condurre a fine il pensiero di vendetta che ardeva nella sua mente, volle ch'io mi preparassi, imparando da un prigioniero la lingua e la scrittura castigliana; e quando, dopo il vostro riscatto, fece ritorno dalle sue corse sull'Adriatico, si avvide con stupore ch'io ero in grado di parlare lo spagnuolo perfettamente. — «Ecco (egli mi disse allora) ecco giunto il tempo di portarsi in Ispagna; verranno teco due uomini, due antichi campioni della *guerra santa* delle Alpujarras, e tre donne schiave colle quali formeremo una famiglia». — E siamo tutti qui.

— E chi erano quei due uomini e quelle tre donne?

— L'uno, è quegli che, quattro anni or sono, abitava in Granata nella via San Michele, e che, per non essere osservato dagli Spagnuoli, avea preso il nome di don Giovanni Chacon, e l'apparenza d'un ricco indiano, venuto da Lima colla sua famiglia..

— Quel signore eternamente vestito di nero, d'aspetto severo, di sguardo penetrante?

— Appunto.

— E chi era dunque quell'uomo?

— Un africano, nato nel Kurban, un celebre pirata, conosciuto da' Genovesi e dai Veneziani col nome di Alì Pascià.

Don Lope fece un gesto d'intelligenza.

— Quell'uomo non lascia d'essere generoso ed entusiasta a suo modo, ma è dominato da una passione smodata per la donna; è ambizioso e crudele, è valoroso ma troppo spesso feroce. L'altro è spagnuolo ed arabo; ramo bastardo d'una discendenza di califfi, figlio di Aben Humeya, conosciuto fra voi col nome di don Fernando de Valor. Egli abitava separato da noi col nome di Giovanni Garcès.

— Ah! — esclamò don Lope, aggrottando le ciglia. — L'uomo della stoccata!..

SACILE

Per le nostre ferrovie

L'on. Chiaradia deputato del nostro collegio in unione ad altri deputati del Veneto, ha presentato ai ministri dei Lav. Pubblici del Tesoro e della guerra una opportuna interpellanza « Per sapere se intendano disporre con intendimenti, ad accelerare la costruzione di tronchi ferroviari del Veneto che sono già iniziati e per i quali non possano escludere che il prossimo compimento sia reclamato da imprescindibili esigenze militari ».

Plaudiamo all'opera sempre vigile e assidua del nostro rappresentante politico.

Per i pubblici esercizi. Con ieri, 25 gli orari dei pubblici esercizi in seguito ad ordine di questo comando del Presidio militare, saranno protratti.

Replicatamente dalla cittadinanza venne richiesto il provvedimento, assolutamente necessario; ed è stato forse accordato con poca larghezza, data la stagione.

CIVIDALE

Promozione. Il primo Capitano cav. uff. Vittorio Nussi, addetto al Comando di Tappa, venne promosso maggiore. Vive congratulazioni al distinto ufficiale concittadino.

Il comunicato ufficiale.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 25 Marzo 1916 — Bollettino 304.

Nella zona di Rovereto, il giorno 23, duello delle artiglierie, cui seguirono nella notte piccoli attacchi nemici contro le nostre posizioni di Mori Vecchio (Rio Cameras, Adige) e di Potrich (Valle Terragnolo). Furono tutti respinti.

Nel teatro delle operazioni continua il mal tempo che limitò ieri sull'Isonzo l'azione delle artiglierie, vivace soltanto attorno a Tolmino e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Generale CADORNA.

Salandra, Sonnino e Cadorna a Parigi

L'attenzione di tutti i popoli in guerra è oggi rivolta verso Parigi. Il presidente del Consiglio on. Salandra e il ministro degli esteri on. Sonnino dopo essere stati in zona di guerra a conferire con S. M. il Re, alle ore 19 di ieri sono ripartiti dalla zona stessa diretti a Parigi — dove, come dice il Figaro — porteranno la forza e la devozione dell'Italia. A Parigi, si troveranno anche il generale Dall'Olio sottosegretario alle armi e il generale Cadorna. Dalla conferenza che si terrà nella capitale della Repubblica fra i rappresentanti di tutti gli stati alleati, uscirà non un accordo perfetto, perchè esso esiste già; ma l'azione comune che porterà alla vittoria.

Il generale Cadorna ha lasciato Londra, ieri alle 11.15 partendo dalla stazione di Charing Cross, salutato da una calorosissima dimostrazione. Passò il pomeriggio con Re Alberto del Belgio al quartier generale belga. Oggi sarà a Parigi.

Il programma della conferenza

Parigi, 25. Gli on. Salandra e Sonnino arriveranno a Parigi domenica alle ore 17 e saranno condotti, ospiti del Governo francese, all'Hotel Bristol.

Alla sera, vi sarà un pranzo offerto da Briand al Quay d'Orsay esclusivamente ai membri italiani della conferenza.

Lunedì mattina, inaugurazione della conferenza degli alleati, sotto la presidenza di Briand; e nel pomeriggio, seconda seduta.

Quindi gli on. Salandra e Sonnino saranno ricevuti da Poincaré all'Eliseo. Martedì mattina, terza seduta e poscia una colazione all'Eliseo offerta da Poincaré a tutti i membri della conferenza; nel pomeriggio, grande ricevimento all'Hotel de la Ville in onore di Salandra, Sonnino e Cadorna; alla sera, l'ambasciatore Tittoni e la sua signora offriranno un pranzo all'ambasciata in onore dei rappresentanti l'Italia invitandovi anche personaggi ufficiali francesi.

Mercoledì, gli on. Salandra, Sonnino e Cadorna ripartiranno. (Stef).

Marina mercantile inglese per i traffici dell'Italia

Il governo inglese, volendo dimostrare all'Italia i sentimenti di cordiale amicizia dai quali è animato, ha stabilito di mettere a disposizione del governo italiano 70 piroscafi da carico ciascuno da 5 mila tonnellate di portata media. Essi dovranno subito trasportare nei nostri porti 350 mila tonnellate di grano.

Il governo italiano corrisponderà ai detti piroscafi lo stesso prezzo che il governo inglese paga alle navi da esso requisite.

La morte d'un Pilota austriaco

Zurigo 25. — Viene telegrafato da Graz ai giornali austriaci che martedì scorso il luogotenente aviatore Hans Mandl è morto durante un volo nei pressi di Gorizia. Alcuni giornali dicono che fu colpito da un proiettile dell'artiglieria italiana.

Il luogotenente Mandl, che contava 29 anni, era forse il più abile pilota austriaco. Nel 1913 fece il famoso volo da Wiener Neustadt a Lubiana, passando sopra il Semmering. Per le sue gesta nella guerra attuale, era stato insignito della croce di ferro di terza classe e recentemente del *signum lauri.*

La pressione russa contro il fronte austrotedesco.

Sconfitte tedesche in Africa.

Un piroscafo malvagio tedesco affondato.

Un bel bottino dei russi

Il comunicato russo porta notizie di parecchi scontri con esito favorevole: qua respinsero attacchi tedeschi, là svilupparono l'offensiva propria e avanzarono. Uno dei combattimenti più importanti è quello svoltosi molto accanitamente nel settore di Meechkole, a nord-ovest del lago di Sekli, la notte del 23; in certi momenti si ebbero feroci attacchi alla baionetta. I russi, con una spinta energica, forzarono tutte le linee di sbarramento nemiche.

« Secondo informazioni complementari, durante i combattimenti, dal 18 al 21 corrente i russi fecero prigionieri:

« 1. Nella regione a nord est di Postava, due ufficiali e 160 soldati;

« 2. Nella regione del lago di Marovtza, 18 ufficiali e 1255 soldati;

e inoltre si impadronirono di diciotto mitragliatrici, di ventisei lanciabombe da campagna, di dieci lanciabombe a mano, di due lanciamine, di un mortaio da sedici centimetri, di sedici proiettili, di 637 fucili, di una cassa con trecento granate a mano e di dodici carriaggi con munizioni e proiettili.

I bollettini germanico e austriaco non parlano di propri insuccessi; tutt'altro! Berlino afferma che gli attacchi russi furono tutti respinti; Vienna cita un'irruzione di *honved* in trincee russe, delle quali distrussero tutte le organizzazioni difensive; e non dicono altro.

Sul teatro occidentale

La giornata di venerdì passò in una calma relativa. In Argonne (dice il comunicato di Parigi) un colpo di mano su una trincea tedesca a Courtes Chausses permise ai francesi di fare alcuni prigionieri e d'infliggere perdite ai tedeschi.

L'ultimo comunicato tedesco si limita a dire che la situazione non subì alcuna modificazione importante e che nella regione della Mosa avvennero combattimenti di artiglieria particolarmente vivi, durante i quali parecchie granate colpirono Verdun.

I tedeschi sconfitti nell'Asia Orientale

LONDRA, 25 — (ufficiale). Il generale Smunts scacciò i tedeschi dalle nuove posizioni lungo il fiume Ruva, ove si erano ritirati dopo la sconfitta subita 10 giorni fa.

Smunts inflisse forti perdite al nemico, catturò un cannone di quattro pollici già appartenente all'incrociatore *Koenigsberg* e molto materiale da guerra. Il nemico si ritirò verso il sud della ferrovia di Tanga.

Lord Kitchener telegrafò a Smunts le felicitazioni per il brillante successo. » (Stef.)

Nave corsara tedesca affondata in tempo.

Londra 25. — L'Ammiragliato annunzia il combattimento svoltosi il 25 febbraio fra l'incrociatore ausiliario tedesco Greif (trasformato in modo da essere creduto un vapore mercantile norvegese e che si apprestava a rinnovare la gesta della nave corsara Moewe) ed il vapore armato inglese Alcantara.

Il risultato del combattimento fu la perdita di ambedue le navi.

L'incrociatore ausiliario tedesco venne affondato dal tiro dei cannoni e l'Alcantara, apparentemente, da un siluro. Cinque ufficiali e 115 marinai tedeschi furono raccolti come prigionieri di guerra.

Si ha ragione di credere che l'intero equipaggio del Greif ascendesse ad oltre trecento uomini. Le perdite inglesi sono di cinque ufficiali e 69 uomini.

E' da notare che durante tutto il combattimento il nemico tirò coi colori norvegesi dipinti sui fianchi.

Questa notizia viene ora pubblicata essendo evidente, in seguito ad un radiotelegramma tedesco, che il nemico sa già che il Greif fu distrutto prima che riuscisse a passare la nostra linea di pattuglie. (Stef.)

(Questo telegramma è confermato con un altro, pure «Stefani» da Berlino. In questo però è detto che fu il comandante del « Greif » a far saltare la propria nave. Con l'«Alcantara», vi erano altri due incrociatori e un cacciatorpediniere inglese).

Un vapore inglese silurato può giungere in porto

Telegrammi da Londra e Parigi narrano il siluramento del vapore inglese Sussex che faceva servizio viaggiatori fra Dieppe e Folkestone. Esso era partito da Folkestone venerdì nel pomeriggio con a bordo 380 passeggeri in maggioranza francesi, 50 marinai francesi di equipaggio e 1200 sacchi di corrispondenza. Quando giunse presso le coste francesi a Dieppe, fu silurato.

Il racconto d'un passeggero

Il passeggero Chacusin, ispettore della compagnia Orleans fece al *Temps* il seguente racconto sulla catastrofe: Partimmo da Folkestone alle 13.25 con il tempo bello, mare calmo, quando verso le ore tre, fummo scossi da una violenta esplosione. Ebbi la sensazione di essere in mezzo all'acqua. La tromba sollevata dall'acqua e la ricaduta del vapore mi ricoprirono. Mi trovai fra rottami d'ogni sorta. Alcuni credettero che il vapore avesse incontrata una mina; ma i passeggeri appoggiati al parapetto ed i marinai videro il sottomarino. Due marinai che si trovavano a prua, furono uccisi. Si contano una trentina di vittime. Quando mi precipitai sul ponte, tutti i passeggeri erano muniti di cinture di salvataggio, mentre d'ordine del capitano si mettevano in mare i canotti. Il salone delle signore di prima classe e la sala da pranzo rimanevano sopra le onde, ma infranti ».

La spedizione al Polo sud è salva.

Abbiamo pubblicato ieri un telegramma, secondo cui il luogotenente Sackleton ed altri otto uomini della spedizione al Polo sud si trovavano isolati per un anno in punto ignoto della deserta regione. Un telegramma d'oggi c'informa che la spedizione ha potuto raggiungere Saydney nell'Australia e che la narrazione delle sue vicende si pubblicherà soltanto più tardi.

Vapori affondati.

Londra 25. Il Lloyd annuncia, che il piroscafo Englishman della Dominio Line, è affondato. Finora si sono raccolti 68 naufraghi. (vedi ultima ora).

Londra 25. — Il vapore inglese Salabia» fu affondato. I passeggeri e l'equipaggio sono salvi. (Stef)

ULTIMA ORA

Altri particolari sul siluramento del " Sussex „

PARIGI, 26 — Il passeggiero Chacusin raccontò ancora (vedi sopra, notizie) intorno al naufragio del « Sussex ».

— Il primo cannotto messo in mare si capovolse. Si pervenne alla meglio ad imbarcare quasi tutti ed a ripescare alcuni passeggeri che si dibattevano nelle onde, specialmente donne. I cannotti bordeggiavano intorno allo scafo del «Sussex» che non affondava. Dopo due ore il piroscafo galleggiava ancora; le paratie stagne avevano funzionato bene e resistevano. Il capitano fece tornare a bordo tutti coloro che potevano aiutare nel salvataggio dei bagagli e di oggetti preziosi. Gli apparecchi radiotelegrafici essendo spezzati si pervennero con strumenti improvvisati (sebbene le antenne fossero troppo piccole) ad informare che eravamo silurati e naufragati. Alle ore 11 della sera, dopo otto ore passate in acqua giunse la barca da pesca Maria Teresa di Boulogne e imbarcò quasi tutti i passeggeri; altri furono più tardi raccolti da un battello inglese; un terzo battello prese a rimorchio il « Sussex » per ricondurlo a Boulogne. Giunti finalmente in questo porto, fummo ammirevolmente accolti riconfortati e ristorati dalla Croce Rossa inglese. Parte dei passeggeri restò a Boulogne, attendendo i bagagli che si spera di salvare. Un fatto notevole è che le caldaie del « Sussex » non cessarono di funzionare dopo la catastrofe e fornirono la luce elettrica che contribuì a riconfortare i passeggieri mentre attendevano i soccorsi. (Stef.)

Il comunicato francese

PARIGI 26. Il comunicato di questa notte, ore 23 dice: Nel Belgio, bombardammo le trincee nemiche ad est di Boesinghe e nei dintorni di Hetras. In Argonne, azioni di artiglieria abbastanza violente nei settori di Four Paris, Courtes, Chausse, Haut e Crevauche. Attività abbastanza grande dell'artiglieria ad ovest della Mosa, sulle nostre linee ad est della Mosa, nella regione Cote du poivre-Douamont, in Woevre, nei settori delle Cotes de Meuse. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Giornata calma sul resto del fronte. (Stef.)

La duchessa di Genova tra feriti e malati.

GENOVA, 26. Oggi S. A. la Duchessa di Genova, accompagnata dalle principessine Bona e Adelaide e dal principino Eugenio, nonchè dal Gentiluomo d'onore Conte Baldo, giunse in automobile, proveniente da Rapallo, alle ore 16.30. L'augusta signora si recò all'ospedaletto militare di riserva, impiantato dal cav. Evan Mackenzie. La Duchessa e il seguito visitarono vari reparti dell'ospedaletto, elogiandone la disposizione signorile e completa in ogni necessità sanitaria. Si intrattennero con ufficiali feriti e convalescenti. La Duchessa e il seguito si recarono quindi alla Casa del soldato, dal Comitato Pro-Patria istituita nella Chiesa della Università. La Duchessa fu ricevuta dalla marchesa Fiammetta Doria dama di corte della Regina Madre, dal prefetto comm. Rebaudi, dal sen. Maragliano, dal Presidente Pro-Patria, dall'on. Reggio, dal Tenente Generale Ro soli comandante il corpo d'armata territoriale, dai generali Ricci e Filippini, dal pro Sindaco, dal primo presidente di corte d'appello e da altre autorità e molti ufficiali.

Alla entrata nell'aula, la Duchessa fu accolta col suono della marcia reale e grida di Viva il Re! Viva l'Italia! emesse da 400 soldati di tutte le armi, che si trovavano riuniti, come di consueto.

Alle Auguste visitatrici le patronesse offrirono fiori.

Il Presidente della Casa del Soldato Marchese Lanba Doria e presidentesse Teresa Ferreria e marchesa Doria, che facevano gli onori di casa presentarono alla Duchessa le signore presenti, per gran parte madri, consorti e sorelle di combattenti.

Il senatore Maragliano, presidente del Pro-Patria pronunciò un patriottico discorso, quindi, i soldati eseguirono inni patriottici accompagnati dalla banda della scuola e officina di Redenzione del prof. Caraventa. Il Tenore Zuccoli, soldato della milizia territoriale, cantò suscitando applausi vivissimi.

La Duchessa espresse il suo vivissimo compiacimento per la patriottica istituzione; e prese commiato, ossequiata dalle autorità e dalle signore patronesse. (Stef.)

I superstiti dell' Englishman

LONDRA, 26. La Compagnia Whiteatar annuncia tre ufficiali e trentatre uomini del vapore « Englishman » sbarcarono. Altri 60 uomini sarebbero stati salvati.

NASHINGTON, 26. Il governo è informato che quattro americani, i quali viaggiavano sul vapore Englishman, mancarono finora agli appelli.

I russi continuano ad avanzare con notevoli successi

PIETROGRADO, 26. Il comunicato del grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale. Sulla fronte di Riga fuoco reciproco di artiglieria e di fucileria; nel settore di Jakobstadt i nostri elementi hanno continuato a sviluppare il loro successo a sud est di Augustinhof e si sono impadroniti dopo accanito combattimento della regione fortificata nel villaggio di Jepukin sostenendovi parecchi attacchi e contrattacchi furiosi dei tedeschi.

Anche all'ala sinistra nella regione di Jakobstadt a sud di Linvenhof si è impegnato un combattimento; sulla fronte della regione di Dvink i nostri elementi consolidando qua e là il terreno conquistato, continuano ad avanzare.

Nella regione a nord di Vidzy le nostre truppe hanno attaccato una posizione nemica nel settore a nord ovest del lago di Sekly; malgrado le raffiche di fuoco del nemico le nostre truppe hanno forzati con successo numerosi sbarramenti artificiali dell'avversario.

I tedeschi hanno fatto uso di proiettili esplosivi.

A nord ovest di Postava abbiamo arrestato col fuoco ben diretto delle nostre batterie i tentativi del nemico di riparare col favore della tempesta di neve i suoi sbarramenti demoliti dal nostro fuoco; più al sud fino alle paludi di Rakitno ed in quest'ultima regione vi è stato un fuoco reciproco, qui in alcuni settori il fuoco dell'artiglieria ha avuto carattere vivacissimo.

In Galizia la situazione è invariata. Nel mar Nero le nostre torpediniere hanno distrutto sulle coste dell'Anatolia 16 velieri. Fronte del Caucaso, continua il nostro progresso. (Stef)

Cronaca Cittadina

La consegna della medaglia al valore all'Ospedale Toppo.

L'apoteosi si svolge in una gloria di bellezza di verde di fiori! Non soltanto sulle bandiere della Croce Rossa e della Patria intrecciate ed avvinte sotto l'austera immagine del Re, ma perfino nei raggruppamenti artistici dei mobili, nella disposizione delle piante all'intorno, i tre colori trionfano; e la sala — trasformata in una serra grandiosa di fiori della natura e di fiori viventi, è corsa come da un palpito nuovo, in cui echeggia religiosamente la fatidica, la grande la cara parola: Patria!

E la Patria è lì, tra quelle giovinezze baciate in fronte dalla gloria, aleggia sulle povere teste fasciate che con magnifico impeto affrontarono l'ira nemica; la Patria è in noi, è nell'orgogliosa tenerezza che c'invade e ci serra la gola, ma ci riscalda l'anima d'entusiasmo e di speranza.

La voce dell'oratore è l'eco della voce d'Italia: il generale Petitti di Roreto — con frase vibrata e commossa — raffronta e ricongiunge il passato al presente, illustra ed esalta, ricorda e sogna, ed ogni sua parola incide come un solco nell'anima. I giovani eroi l'ascoltano con la fronte eretta, irradiata di luce, come perduti nei ricordi e nei sogni.

Sono cinque e rappresentano quasi tutta l'Italia, dall'ardente Sicilia al forte Friuli; il capitano Andreoli — bella nobile figura di soldato e d'eroe — è di Gubbio; il sottotenente avvocato Lucci — sbalzato d'improvviso dalle battaglie del Foro alle battaglie della Patria — carattere integro, eletto ingegno nutrito di forti studi, viene dalla nobile terra d'Abruzzo; il sottotenente Fisicaro Salvatore che — forte e buono saprà — ricostruirsi coraggiosamente la vita e ritornare agli studi diletti mutilato ma fiero, — è Siracusano; il sottotenente Manardi è di Macerata; giovanissimo, quasi ancora fanciullo ricevendo oggi per la seconda volta la medaglia al valore — può ben ripetere con paggio Fernando dell'idillio medioevale:

Se non appresi a vivere, ho imparato... a (morire!

Finalmente, il *nostro* Della Mea — soldato del 16.o fanteria — *nostro* doppiamente, perchè figlio di questo forte Friuli, che ha sempre dato degli eroi!

Noi che li vedemmo arrivar qui sanguinanti, che ne ammirammo lo stoico coraggio nel sopportare inaudite torture e seguimmo trepidando il loro rifiorire, mentre i poveri volti sfregiati andavano lentamente e miracolosamente ricomponendosi, noi ci sentiamo oggi avvinti a loro da una tenerezza viva, amiamo in loro — non soltanto gli eroi, ma gli amici, i figliuoli, i fratelli!

Le motivazioni che accompagnano le onorificenze, li caratterizzano, li dipingono, ce li mettono vivi dinanzi — nell'ora di sangue e di gloria.

Medaglia d'argento

Sottotenente Fisicaro Salvatore da Feria (Siracusa), 155.o Reggimento Fanteria. Durante un forte bombardamento nemico, seppe, con contegno energico e risoluto, animare i propri dipendenti e conservare le trincee minacciate, cadendo ferito in più parti del corpo. Sella S. Martino, 20 Ottobre.

Aspirante Ufficiale di complemento Lucci Pietro, del 138.o Fanteria, da Campli (Teramo). Il 6 Novembre, ferito al volto da scheggia di granata, non volle abbandonare il suo posto di combattimento, nonostante che il comandante di compagnia lo esortasse a recarsi al posto di medicazione. Nell'azione offensiva del 10 Novembre, incitati, con nobili parole, i suoi soldati, nella imminenza dell'attacco, usciva per primo dalla breccia della trincea, e, dopo alcuni passi, cadeva ferito al volto, dando mirabile esempio di sentimento del dovere di slancio e di ardimento. Monte Sei Busi, 6 e 10 novembre.

Sottotenente di complemento Manardi Guido del 128.o Fanteria, da Gualdo (Macerata). Comandato ad un servizio che lo allontanava momentaneamente dalla propria compagnia, affrettava il suo ritorno, sapendo il suo reparto destinato ad un attacco. Rimasto, durante il combattimento, due volte ferito, con l'esempio e con la parola non cessava di incitare i suoi soldati alla lotta, finchè, ferito gravemente una terza volta, dovette essere trasportato al posto di medicazione. Zagora, 19 Novembre.

Soldato della Mea Beniamino, del 16.o Reggimento Fanteria. Riuscì a tagliare i reticolati a cavalletto di un trinceramento nemico ed occupare per primo la linea nemica. Recatosi indietro per chiedere rinforzi, cadde ferito. Monte Sei Busi, 21 Ottobre.

Medaglia di bronzo

Capitano Andreoli nob. di Gubbio, Americo, nel 16.o Fanteria, da Mondavio (Pesaro Urbino). Mentre, sotto il fuoco d'artiglieria nemica, sereno e noncurante del pericolo, percorreva coraggiosamente il fronte del battaglione di cui aveva assunto il comando durante il combattimento, per incitare colla parola e con l'esempio la truppa alla imminente lotta, cadeva gravemente ferito. Monte Sei Busi, 29 Ottobre.

In mezzo ad un silenzio alto e solenne, la medaglia, ambito e agognato compenso del sacrificio compiuto, posa finalmente sui forti petti dei nostri eroi, e il friulano Della Mea — ricevendola — prorompe:

— Signor Generale, non sento di meritarmela ancora! Presto però potrò riprendere il mio posto per rendermene veramente degno e per vendicare me e i miei compagni!

Ma la gioia è offuscata da un'ombra lieve di tristezza che vela loro le fronti; mancano le Madri ad abbracciarli e a benedirli!

Il sottotenente Manardi nasconde la faccia commossa fra le braccia dello zio che rappresenta per lui la famiglia, e il Capitano Andreoli ha l'ineffabile conforto di offrire in omaggio il suo trionfo alla gentile compagna che gli alleviò con tenerezza operosa e vigilante questi eterni mesi di tortura! Ma gli altri!...... Eppure le Madri non mancano: a torto oggi i valorosi le pensano tristi e sole accanto al focolare deserto, piangendo..., pregando! Esse son lì con loro, nelle loro braccia e posano le bianche stanche teste su quei forti petti, parlando ai cuori il linguaggio che sanno soltanto le madri!...

E nelle parole dolci dei Superiori, dei compagni, degli amici, nello sguardo commosso dei Collegiali del «Toppo» la cui anima giovinetta conserverà un'impronta indelebile della festa gloriosa — in questo piccolo mondo femminile che ha lacrime negli occhi e tenerezza nel cuore, c'è l'ammirazione affettuosa reverente, devota di un popolo intero, c'è l'anima d'Italia!

A voi, cari giovani eroici, che offriste il fiore della vita alla Patria, la vita darà insperati compensi, e sulle vostre facce — rese sacre dalle gloriose ferite — si poserà più pura e più dolce la femminile carezza.

Già nel timido sorriso della nascente primavera, ha lo squillare festoso delle trombe, echeggia l'inno trionfale dell'Italia redenta, su cui le voci dei suoi figli, dalle tombe lagrimate e dalle dolci case risorte alla gioia, si levano, col canto del poeta:

Oh, non fu indarno, o Patria, nè il sangue, nè il morir!

Liberto

* * *

Per la cronaca della commovente e solenne cerimonia, rileviamo che erano presenti oltre il generale Petitti di Roretto, che rappresentava il Re, il generale della Noce, il direttore della Sanità generale Cavicchia, il colonnello Zampolli dello Stato Maggiore pel Comando Supremo, il colonnello medico cav. Perego, il tenente colonnello medico direttore del «Toppo» cav. Gaetano Rossi, che all'autorità congiunge una gentilezza cavalleresca e una bontà paterna verso i soldati, il conte Ottaviano di Prampero, il conte di Spilimbergo, il direttore della Banca Commerciale, tutto il corpo sanitario dell'ospitale, le dame infermiere fra cui spiccava l'angelica e soave figura della loro direttrice marchesa Costanza di Colloredo Mels, le baronessine Morpurgo, la signora e signorina Basta, la signorina Bertoli e moltissime dame gentili che profondono i tesori della loro pietà a sollievo dei feriti.

Alla cerimonia era rappresentata anche l'America nelle persone del comm. ingegner Giovanni Pelleschi e del sottotenente volontario sig. Claris Appiani. Intervennero pure la presidenza dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari e il capitano ingegner A. Sacerdote dell'Intendenza Militare della II. Armata, altro reduce dall'America e amico affezionato dei festeggiati.

Dopo il bellissimo ed elevato discorso del generale Petitti di Roreto, il colonnello Zampolli chiamò uno ad uno i decorandi e fra gli applausi dei presenti, il generale della Noce appuntò sul loro petto l'emblema del valore.

Per il prode friulano Della Mea, con gentile pensiero il generale autorizza la marchesa di Colloredo a fregiargli il petto della ambita medaglia d'argento.

Terminata la consegna il generale Della Noce, pronuncia brevi, vibrate parole di elogio ai decorati e di conforto ai feriti. Ringrazia i presenti e specialmente il corpo sanitario che allevia tante sofferenze e le gentili dame infermiere ricordando la augusta figura della Duchessa d'Aosta, che con spirito di abnegazione e di oblio di se stessa accorre ovunque c'è una ferita da sanare, un dolce conforto da porgere. L'illustre generale fu vivamente applaudito.

Ai decorati e agli altri militari vennero offerti: fiori, dolci e cordiali; quindi i generali e tutti gli invitati fecero un giro per le sale portando al letto dei degenti che non avevano potuto assistere alla cerimonia distribuendo doni, e fiori anche ad essi, assieme a parole di augurio, di elogio e di conforto.

Il generale Della Noce ebbe vive parole di plauso per l'ordine inappuntabile con cui l'Ospedale è tenuto, per le mirabili guarigioni ottenute, per l'ottimo andamento e per la magnifica tenuta dei locali.

Agli invitati fu offerto un vermouth d'onore, e gli onori di casa furono fatti con fine e squisita cortesia dalla marchesa di Colloredo e dal direttore dell'Ospitale tenente colonnello cav. Rossi.

Nel pomeriggio, presente pure S. E. il generale Della Noce seguì una lotteria con bellissimi doni distribuiti in valorosi feriti degenti in questo Ospedale modello.

Non è permessa l'esportazione del frumento, granoturco e farine

Il Prefetto della Provincia di Udine comm. Vittorio Luzzatto ha ieri pubblicato un decreto con cui è vietata fino a nuova disposizione l'esportazione dalla Provincia del frumento, del granoturco e delle farine esistenti.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Il prezzo massimo dello zucchero. — La Giunta Municipale ha determinato, con effetto da martedì 28 p. v. i seguenti prezzi massimi per la vendita nel comune dello zucchero centrifugato e pilè.

a) lire 162 al quintale per la vendita in quantità eccedenti 100 chilogrammi.

«b) lire 1.70 al chilogramma la vendita al minuto.

«c) i prezzi di cui sopra saranno diminuiti di lire 0,09 al chilogramma per le vendite che nel forese possono effettuarsi in esenzione di dazio».

E' fatto obbligo a tutti i rivenditori di zucchero di tenere costantemente esposta nei luoghi di vendita ed in modo ben visibile la tabella dei prezzi come sopra stabiliti.

Sarà esercitata una attiva sorveglianza in tutti gli spacci di vendita per ottenere l'osservanza delle disposizioni di cui sopra, come per impedire frodi nel peso; i contravventori saranno puniti con una multa da lire 50 a 5 mila aumentata dalla differenza tra i prezzi stabiliti e quelli riscossi all'atto della vendita.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1765,86
Petrozzi e figli X vers.	30.—
Gori Maria ved Feruglio in morte cap. Giorgio Giorgi di Pesaro	5.—
Avv. Angelo Feruglio in morte Caterina Ongaro ved. Feruglio	3.—
	L. 1803.86

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

Per i profughi, in morte di Caterina Tami Bearzi, Maria Rubbazzer - Crter L. 10, Teresa Schiavi 10. All'ospedale del Seminario in morte di Caterina Tami Bearzi, Giovanna Micoli Someda 10, Clara Someda 5.

Per la difesa aerea di Udine, in morte di Giusto Muratti, Ide Pasquotti Fabris 5.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 8702.88
In morte della bambina Frasinelli Angelina: Giuseppe Comas, Del Bianco G., Gallitussi Massimino, Tempo Ugo, Nazzi Giuseppe, Alberto Strazzolini, Modesti Vittorio, Zamparo Federico, Zorattini Pietro, Pellegrini Filomena, Tullisso G. Batta	11.—
	L. 8713.88

Al Comitato Somma precedente L. 225.009.76, Pirani Adolfo fu S. 30, L'ill. signor Presidente della «Dante Alighieri» Comitato di Udine ha versato 637, prelevate dalla sottoscrizione aperta in memoria del compianto patriota Triestino sig. Giusto Muratti. Totale L. 225.646.76.

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare una quota mensile per la durata della guerra i sig.ri Pirani Adolfo fu S. L. 30.

Pro corredo del soldato

41.o Elenco. Indumenti: Piaggio Grimaldi 15, Ida De Toni Martina 1, Bice De Toni Comelli 1, G. B. Valentinis e C. 42, Anna Carlini 6, Direzione R. Scuole Normali 92, Comitato 42, Antonietta e Angelina Measso 23. Totale 221, che uniti ai precedenti 21420, 21641. Denaro: Senatore di Brazzà di Roma in morte di G. Muratti L. 10.

Il Comitato avverte il pubblico che tiene sempre a sua disposizione carta e cartoline «Per la più grande Italia»

Ancora una disgrazia per lo scoppio di una cartuccia

Malgrado il provvido ordine dell'autorità di non toccare proiettili accidentalmente rinvenuti si deve deplorare una nuova disgrazia dovuta a tale imprudenza.

Ieri nel pomeriggio nella frazione di Beivars, il bambino di 9 anni Mario Bortolozzi di Domenico, rinvenne in un campo un proiettile ed ebbe la brutta idea di trastullarsi con esso. A forza di batterlo, il proiettile esplose e il ragazzo rimase colpito gravemente all'occhio sinistro. Alle sue grida accorsero i famigliari che, fasciatagli la faccia alla meglio, lo trasportarono all'Ospitale Civile. Quivi fu accolto d'urgenza nel riparto oculistico, avendogli il medico di guardia riscontrato la lesione della cornea sinistra con perforazione della camera anteriore ed emorragia. La prognosi è riservata.

Le disgrazie di ieri. — Il fornaio Giuseppe Cantoni fu Luigi d'anni 53 abitante in vicolo Cicogna, riportò accidentalmente una ferita all'occipite. All'Ospitale ove ricorse per le cure necessarie, fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

— L'operaio delle Ferriere Giovanni Masolini fu Giuseppe d'anni 39, riportò sul lavoro scottature di secondo e terzo grado al dorso del piede destro. All'ospitale civile fu giudicato guaribile in tre settimane.

La damigiana di sciroppo d'arancio ovvero cinque arresti

L'altra sera verso le sei e mezza montarono di servizio allo Scalo merci della Grande Velocità presso la nostra stazione ferroviaria, i guardiani notturni Antonio De Faccio e Santo Visentini, assieme ai manovali Gerardo Midena, Luigi Mioni, Albano Tacciani e Davide Leita. La comitiva, cui è fra altro affidata la tutela delle merci pensò bene di iniziare il servizio di custodia seguendo l'antico motto «prima charitas incipit ab ego». Infatti, adocchiata una bella damigiana depositata sotto una tettoia in attesa della partenza, i sei stabilirono di prelevare una buona quantità del liquido che conteneva e che essi pregustavano pensando certo trattarsi di vino eccellente o di prelibato liquore.

Il De Faccio e il Tacciani sollevarono la damigiana e la portarono al piano scaricatore esterno ove riempirono un bel fiascone che avevano portato seco e che poi nascosero nella cabina spogliatoio, per andarlo a prendere più tardi quando fosse giunto il momento opportuno per la sospirata libazione. Ma il caposquadra Eugenio Formaro, vegliava sui malaccorti e scoperto il trucco, riferì la cosa al d.r Ciampoli delegato di servizio alla stazione. Il funzionario, accertata la cosa, trasse in arresto tutta la combriccola ad eccezione del Leita, il quale avendo intuito che la faccenda si metteva male, aveva preso il largo eclissandosi prudentemente.

Gli altri cinque dopo breve interrogatorio furono passati a le carceri.

La damigiana poi, anzichè vino o liquori come essi speravano, conteneva dello sciroppo d'arancio che la ditta Canciani e Cremese spediva a Montebelluna.

Quale delusione! finirla in carcere per dello sciroppo; fosse stato almeno vino e di quel buono!

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Anche ieri numeroso e sceltissimo pubblico accorse ad ammirare la splendida proiezione patriottica «Ciceruacchio» veramente meravigliosa per l'azione drammatica superbamente interpretata, per la grandiosità delle scene cui partecipano migliaia di persone e per la nitidezza dei quadri. L'interessante dramma oggi si replica per l'ultima volta con accompagnamento di scelta orchestra e cominciando alle ore 15.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi:

«La lavorazione delle pelli di serpente» dal vero.

«La catena del dolore» commovente dramma in un prologo e tre parti.

«Il baliatico di Checco» scena comicissima.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: «Silvio Pellico».

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 19 al 25 marzo 1916.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 7
» morti 1 »
» esposti » 1
Totale 19

Pubblicazioni di Matrimonio

Lirussi Virginio muratore con Tami Veneranda casalinga, Bujan Giacomo cameriere con Beltrame Maria casalinga, Savio Clemente barbiere con Candus Giuseppina casalinga.

Matrimoni

Duodo Silvio assist. dentista con Rebez Maria civile, Agostini Ettore calzolaio con Colla Celestina casalinga, Vicario Timoteo muratore con Zaninotto Roma operaia.

Morti

Ceschia Giuseppe fu Valentino a. 75 muratore, Guatti Luigi di Antonio a. 1 e m. 5, Zilli Antonia fu Paolo a. 86 civile, Zilli Umberto di Augusto g. 16, Mucin Rosa di Giosuè g. 9, Ciber Elisa di Angelo m. 11, Ongaro Caterina ved. Feruglio fu Gio Batta a. 70 casalinga, Bonetti Edoardo a. 28, Marcuzzi Romilda di Giovanni a. 6, Mattioni Irma di Augusto a. 9, Visconti Emilio a. 33, Duri Teresa ved. Monreali fu Nicolò a. 74, Braida-Muradore Rosa fu Giuseppe a. 35 contadina, Luvone Paolo a. 24, Contilli Rodolfo di ignoti g. 18, Di Lecce Giuseppe a. 22, Genero Maria fu Giuseppe a. 82 ricoverata, Micelli Giovanni di Antonio m. 2, Gapiluppi Fernando a. 21, Urban Caterina ved. Salvadori fu Pietro a. 79 casalinga, Laboscio Pasquale a. 38, Strizzolo Attilio di Lino a. 2 e m. 6, Cerfeda Cosimo a. 22, Savorgnano Luigi fu Graziano a. 48 contadino.

Totale 24 dei quali 11 appartenenti ad altri comuni.

Lotto Estraz. 25 Marzo

VENEZIA	3	55	56	80	4
BARI	41	61	74	73	79
FIRENZE	54	85	25	35	10
MILANO	57	66	90	68	29
NAPOLI	62	68	31	75	32
PALERMO	31	50	59	61	11
ROMA	14	13	29	88	45
TORINO	49	12	38	26	20

MARTIGNACCO

Un fulmine ferisce leggermente suocero e nuora

26. — Ierseera, verso le 8.25 mentre infuriava un temporale e cadeva anche alquanta grandine, un fulmine si scaraventò sulla casa di certo Antonio Piatolino in via Clais, rovinando il tetto e scrostando in parte i muri; peggio: ferì ad una spalla il Piatolino e produsse varie ustioni anche a sua nuora.

Si può ben dire che i due colpiti furono salvi per miracolo; ma ne avranno per parecchi giorni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 5 M. — 11.35 A. — 16.10 A
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 16.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.30 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 16.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spec i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbl zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Casa di fiducia **A. DE MARCHI & C.** **Casa di fiducia**

14 Via Falcone - PADOVA - Telefono 9-51

Magazzini all' ingrosso di articoli per Ciclo-Moto-Auto

Coperture A. V. A. (nostra specialità, garantite) qualunque misura da 26'' a 28'' cad. lire **6.75**
Camere A. V. A. (nostra specialità garantita) qualunque misura da 26'' a 28'' cad. lire **3.75**
Coperture "Ovar - cut,, (le migliori fra i tipi economici) qualunque misura da 16'' a 28'' cad. lire **4.50**
Camere "Ovar - cut,, (le migliori fra i tipi economici) qualunque misura da 16'' a 28'' cad. lire **2.75**

Coperture **Pirelli** A. 5/8	lire 8.10	Camere **Stella**	cad. lire 4.25
Coperture **Tedeschi**	„ 7.75	„ **Tedeschi**	„ 4.00
Coperture **Michelin**	„ 7.50	Coperture **Dunlop**	„ 8.00

FISCHI

per Motociclo • L. 10.50
per Automobile (mod. gigante) L. 16.50

Garantiamo merce di 1.a scelta - valuta contro anticipo. - Spedizione franco di porto a chi acquista almeno 6 coperture.

Accessori - Materiale per costruzione - Tubi, telai ecc. - Chiedere preventivi.

E' provato in modo completo

che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) come il migliore antianemico ricostituente supremo, perchè contengono sali purissimi di arsenico, ferro, stricnina. Sono perciò un eminente rinvigoritore del sangue, dei nervi, delle ossa, di più eccitano l' appetito ed aiutano la digestione. In dose di una pillola prima dei pasti principali giovano ai ragazzi gracili e deboli favorendone lo sviluppo fisico ed intellettuale.

«Avevo provato tempo addietro un flacone delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) perchè mi sentivo anemica, debole, senza appetito, con digestioni difficili: ne avevo avuto grande giovamento.

Quest' anno causa il molto lavoro ebbi di nuovo gli antichi disturbi. Ho ripreso allora le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e mi sento forte e robusta, col mio abituale color roseo, mangio con appetito e digerisco benissimo.

Ringrazio perciò l' inventore di tali pillole perchè, fra i tanti rimedi prima provati, non ne ho trovato un altro che mi abbia fatto tanto bene come quello. In fede mi firmo

OSEGHESIO ANTONIETTA - Via Madama Cristina N. 50 - Torino».

«Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura.

Firmato: DONA' ANTONIO - Rovigo - Porto Levante».

Chi ha provato assicura formalmente

che la MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante sicuro, efficacissimo, non irritante come tutti gli altri, che agisce anzi come rinfrescante degli intestini e dello stomaco. Piace anche ai bambini i quali nella dose di un cucchiaino serve come ottimo purgante vermifugo. Utilissima a tutti e poi indispensabile a chi digerisce male, a chi conduce vita sedentaria, a chi va soggetto ad inappetenza, mal di capo, nelle emorroidi e nelle diarree ecc.

«Causa la mia professione di compositore tipografo vado soggetto a frequenti coliche saturnine che mi costrinsero a sottopormi all' operazione dell' appendicite, pure rimanendomi sempre i dolori intestinali. Usai vari rimedi, ma a nulla mi giovarono. Per consiglio medico provai la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO e subito ne ottenni soddisfacente risultato, essa è rinfrescativa e auguro ai sofferenti che ne facciano uso.

Firmato: ENRICO GALLI - Tipografo - Arona».

«Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di *Magnesia S. Pellegrino* che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle *180 Pillole S. Giovanni* (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

Diffidate del minor prezzo

La Grande Scoperta del Secolo

Iperbiotina Malesci

ottenuta col metodo **Brown Séquard dell' Accademia di Medicina di Parigi** (**iscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia.**

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico di Nervi.

Prezzo L. 5.00 la bottiglia con istruzioni, Cura completa quattro Bottiglie **L. 20** franche nel Regno.

Richiedere e preferire sempre il prodotto Italiano

Ferro Malesci

Il più attivo il più popolare ed economico dei ferruginosi.

Si vende a **L. 1 la boccetta** (dose bastante per un mese).

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. Malesci Borgo SS. Apostoli 18 - Firenze.

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA,

Inchiostri perfettissimi «*Migliori degli Esteri*» per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarina Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc.

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

IL FOSFO-STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi Bolamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle dei *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

nevrastenia [illegible], ecc.

Convalescenti per qualsiasi morbo.

Vendita tutte le Farmacie

Vi serve denaro subito?

Ebbene scrivetemi vostro indirizzo manderò cognizioni SEGRETO vincere un solo TERNO, una ruota, compenso dopo: **Stanislao Bruni, Vico Lungo S. Antonio Abate N. 28 Napoli.**

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica
FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nel decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere.

Scatole da 6 a 12 Fiale.

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L.7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 3; Scat da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucc

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

IGIENE della BOCCA

Stomatol acqua fenico-salicilica [illegible] — Previene e guarisce la Carie dentaria, purifica l'alito, comunica una freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). *Flac.* L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — è insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**

Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.60 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE
della
Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.
MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÈME Crema rinfrescante — Vero medicamento, **Specifico** dei **Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea** e **Malattie del Cuoio capelluto**

Prescritti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi**, 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia

Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della **Borsa**

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

TOSSI

Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molto volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi facsimile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affranc.

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 30 anni del più gran successo attestando l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* PARIGI, 31 Rue de Seine.

STITICHEZZA
GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, nausea, atonia intestinali), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola.